



Da marzo i tifosi che viaggiano in treno dovranno pagare anche l'assicurazione

Il governo tassa gli ultrà

ROMA. Chi rompe paga. È un'arcaica regola della società civile sancita dalla legge. E dalla prima domenica di marzo, anche i tifosi delle squadre di calcio dovranno sottostare a questo principio. Coloro che, la domenica, saliranno sui treni speciali organizzati dai club delle varie tifoserie dovranno assicurarsi. Lo hanno stabilito ieri il ministero dei Trasporti e la Federcalcio, in una riunione nella sede della Figg romana. Due i

provvedimenti elaborati. Il primo, che entrerà in vigore il 13 febbraio, prevede che i tifosi che utilizzano i treni speciali dovranno esibire, prima della partenza, il biglietto d'ingresso allo stadio e, ovviamente, quello ferroviario. La seconda norma, che richiede una messa a punto, decreta che le società di calcio, con la supervisione della Figg, hanno l'obbligo di pretendere l'elenco dei club dei sostenitori che intendono

Dopo gli incidenti di Napoli e Messina ecco il «rimedio» per limitare le violenze sportive

ILARIO DELL'ORTO
A PAGINA 11

seguire la squadra la domenica. Per poi passarlo all'ente ferroviario. Inoltre i tifosi dovranno pagare, oltre al biglietto del treno, anche una quota, non ancora stabilita, che andrà ad una compagnia di assicurazioni che garantirà il risarcimento degli eventuali danni provocati. Gli artefici dei provvedimenti sono il ministro dei trasporti Raffaele Costa e il presidente della Figg Antonio Matarrese, che ieri hanno illustrato il piano anti-vio-

lenza. In base anche ai tragici fatti di domenica, in cui un giovane, in Sicilia ha perso la vita. Lascia stupiti il fatto che le società di calcio, che spesso tollerano tra le fila dei propri tifosi giovani violenti, non debbano sborsare una lira. E che in senso di queste nuove regole, in rapporto ai tragici fatti della scorsa domenica, in sostanza sia: picchiatevi pure, magari ammazzatevi, tanto noi abbiamo l'assicurazione.



È l'ora del garantismo televisivo

GIOVANNI BERLINQUER

CONFESSO che la mia prima reazione, temperata dalla simpatia che provo per entrambi, è stata di ilare perplessità. Guarda un po', ho pensato, perché Santoro e Costanzo hanno preso questa decisione? Per fare il verso ironico a Berlusconi, oppure per stimolare gli ultimatum elettorali di chiunque abbia una richiesta da imporre? E in questo caso, quanti altri temi saranno posti e quanti altri protagonisti scenderanno in campo alla stessa maniera? E dove andremo a finire se ognuno farà le sue minacce, con l'esempio di Santoro che sfodera la scialoba dei turchi ispirandosi al verso di Ariosto: «La mia ragion dirà mia scimitarra»? Poi ho riflettuto meglio sulla notizia e sono giunto a diverse conclusioni. Una è questa: ben vengano, in una campagna elettorale nella quale finora la domanda principale rivolta ai partiti e ai candidati è stata: «Con chi sei?», le richieste di rispondere a un altro quesito: «Che cosa farai?». Più numerose e pressanti saranno in ogni campo tali sollecitazioni, più i partiti e i candidati saranno tenuti a chiarire i loro propositi; e in qualche modo si potrà anche verificare, dopo il voto, la fedeltà ai programmi. L'altra è questa: c'è un rischio effettivo che questa campagna elettorale che Costanzo & Santoro definiscono accanita, spinga quasi inesorabilmente a successive regolazioni di conti, che sarebbero fatali per l'Italia, paese in cui dovremo comunque cercare di convivere, se non vogliamo giungere a sbranarci come i nostri infelici vicini. Questo rischio è maggiore per i giornali e per le televisioni, perché per la prima volta nella nostra storia elettorale essi non sono soltanto potenti mezzi di informazione o di propaganda, ma anche oggetto e perfino protagonisti della contesa. Uno dei rimedi, ovviamente, è cercare di evitare l'accanimento: consigliare cioè ai candidati e ai partiti (compreso quello che io prediligo) di puntare tutto sui ragionamenti, e consigliare agli elettori di penalizzare nel voto coloro che, per

SEGUE A PAGINA 4



Gerusalemme Ebrei e cristiani uniti dalla scienza

Si è aperto ieri a Gerusalemme un convegno su Scienza, società moderna e Dio, al quale partecipano rappresentanti di 95 paesi e di diverse religioni: quella ebraica e tutte quelle cristiane. Per i cattolici sono presenti i cardinali Ratzinger e Martini.

A. SANTINI E P. GRECO
A PAGINA 3

Editoria Sessant'anni da Einaudi

In occasione del suo sessantesimo compleanno, la casa editrice Einaudi ha pubblicato in tiratura limitata (1500 copie), un robusto e prezioso volume che contiene brani interi dei libri dell'anno e il catalogo completo di tutta l'edizione 1993.

GOFFREDO FOFI
A PAGINA 2

Ambiente Cresceranno fiori nel deserto

L'acqua, in Palestina, è una delle cause del conflitto nella regione. Ora, un'iniziativa italiana gestita assieme con israeliani, egiziani e giordani realizzerà un centro di ricerche per pompare acqua da convogliare poi nei deserti della Palestina.

PIETRO GRECO
A PAGINA 5

A Roma oscurato il canale 36, quello che serve per vedere le cassette Siamo senza videoregistratori. Aiutateci

PATRIZIO ROVERSI

Non c'è pace tra le antenne: la televisione è in pericolo. Non mi riferisco alla frattura insanabile provocata dall'entrata in politica di Berlusconi, ma ad un'altra micro-frattura, piccola ma ugualmente scomposta che si sta consumando nella zona di Roma: si tratta di una perversa catena di eventi che, ancora una volta, parte dalla crisi occupazionale. I lavoratori del Radar Marconi di Fiumicino sono in cassa integrazione, il Radar chiude e la banda sulla quale trasmetteva, il canale 36, è stato occupato abusivamente da una tv locale. E il canale 36 è quello usato in genere per sintonizzare i videoregistratori. I quali a Roma sono in tilt. È un fatto gravissimo, un vero attentato alla libera-visione-della-televisione perché nega, nei fatti, una delle libertà fondamentali dei teleu-

correndo al videoneglio. Le reti televisive private inondano di pubblicità l'emissione di un film? Poco male, col videoregistratore, nel momento degli spot, vado avanti veloce. Il videoregistratore, inoltre, nobilita la tv, perché trasforma la sua natura volatile in struttura stabile: la «storicità». Infatti, senza videoregistratore, o cogli l'attimo o tutto «passa» nell'etere senza lasciare traccia. Senza registratore la tv scorre dunque come acqua fresca, col videoregistratore la puoi imbottigliare e la puoi trasformare in vino prezioso ed invecchiato da sorseggiare piano piano o addirittura in aceto balsamico... *Blob*, il maggior contributo critico che la tv è riuscita a dare a se stessa, non potrebbe esistere senza il videoregistratore. Prassi-teoria-prassi: propongo di chiedere immediatamente l'intervento del nuovo sindaco di Roma, Se Rutelli non ce la fa da solo, che telefoni al Papa, che è diventato ormai suo amico e col quale pare che si scambino barzellette. Poi propongo anche di candidare l'onorevole Videoregistratore come rappresentante del Popolo Televisivo nel Fronte Progressista, alle prossime elezioni.

Un giornale inglese: ha trovato un filmato con veri E.T. morti «Spielberg vede i marziani»

ALBERTO CRESPI

Ma allora E.T. esiste! Ma allora gli incontri ravvicinati del terzo tipo sono avvenuti davvero! Ma allora i Visitors, gli Ultracorp e compagnia bella sono sbarcati! Andiamoci piano. Steven Spielberg è il massimo esperto mondiale di effetti speciali, e quindi dubitare è lecito. Qui i casi sono due: o Spielberg ha davvero fra le mani un filmato in cui si vedono autentici extraterrestri, e allora questo articolo dovrebbe essere un editoriale firmato da Dio in persona; o la notizia (diffusa dal giornale inglese *Daily Star*) è una bufala cosmica, e allora va benissimo una notizia scritta da Spock, il vulcaniano di *Star Trek*. In breve: pare che il regista di *Jurassic Park* possieda le immagini dei cadaveri di quattro mar-

ziani, accanto ai rottami di un disco volante; e vorrebbe utilizzarlo nel suo prossimo film. Ora, è chiaro che l'aspetto cinematografico della faccenda è del tutto secondario. Qui c'è in ballo l'esistenza dei marziani, altro che film. Il filmato in questione sarebbe stato girato da personale del Pentagono il 2 luglio del 1947, quando - scusate l'overdose dei condizionali, ma sono d'obbligo - un disco volante si sarebbe schiantato nel deserto del New Mexico: i rottami furono ritrovati da due radioreporter locali, ma il Pentagono bloccò la diffusione della notizia, per motivi di sicurezza. Per la cronaca: all'ufficio Los Angeles di Spielberg, raggiunti telefonicamente, si sono sbeffati dalle risate. O mentono loro, o mente qualcun altro. Voi che ne dite?